



CHI FA PIU' PAURA? FOTO SEGNALETICHE.



La mattina, dopo non aver chiuso occhio perché al buio potrebbe materializzarsi l'uomo nero e la luce accesa attira la zanzara killer, mi alzo e vado in bagno col dubbio che l'acqua del pianeta sia finita e dal rubinetto vengano fango e scarrattoni del deserto. Ora mi lavo solo con l'acqua minerale e ma ho sentito che il sodio

deidratata la pelle, e ce l'ho dedicata io, la pelle. Poi, constatato che il governo algerino, russo e libico non mi hanno tagliato il gas, preparo il caffè decaffeinato per evitare che i nervi mi sbalino con quell'altro e faccio bollire per mezz'ora il latte totalmente scremato perché non vorrei che qualcuno in famiglia si prendesse la malattia delle mucca pazza. Quindi, a seconda della stagione, mi vesto a cipolla o a rapa perché so con certezza che il batterio dell'influenza aviaria si annida nel mio guardaroba e i cambiamenti climatici sono sempre lì in agguato, non posso rinunciare però alle mutande automassaggianti per scongiurare gli effetti indesiderati della pelle a buccia d'arancia. Se tutto è andato bene prendo i bambini e le chiavi della macchina, stacco e riattacco gli antifurti di casa e facciamo una corsetta a zig-zag fino al parcheggio per dribblare possibili fulmini, cecchini, sputi dei passanti e



## IL PICCOFFETTO SICUREZZA



per tenere svegli i riflessi. Una volta al volante mi dirigo prudentemente verso la scuola, scrutando negli occhi degli altri automobilisti per capire se guidano in stato di ebbrezza. Arrivati davanti ai cancelli passiamo delle decine di minuti osservando fuori dai finestrini e aspettando che tutti gli zingari che rubano i bambini se ne stiano andati con la refurtiva e che gli spacciatori negri abbiano finito le dosi. Con un'altra corsa accompagno i miei figli dentro la scuola, chiedo al bidello se con sua moglie va tutto bene per essere sicuro che non sfoghi i suoi appetiti sessuali sulla mia prole, mi informo se la maestra si è messa il perizoma e mi accerto che gli eventuali bullettini siano stati consegnati alla giustizia. Un po' in ritardo e con la coscienza sottoposta mi dirigo sul mio luogo di lavoro, preoccupato che non troverò un buco per infilarmi l'auto e soprattutto penso con angoscia a cosa mi dirà il capo. Per scongiurare il licenziamento allora mi prodigo in qualche alle prese per il culo dei colleghi e indossate 2 paia di guanti usa e getta mi siedo davanti al computer schermato sulla mia sedia ergonomica. Non faccio la pausa pranzo perché si sa che di quello che passano sia in mensa che al bar biologico o no, non c'è da fidarsi.



La tv è la mia consolatrice, mi rincuora, mi illumina, mi fa capire ogni giorno che non sono io che ho paura, sono gli altri che mi fanno cecare sotto.

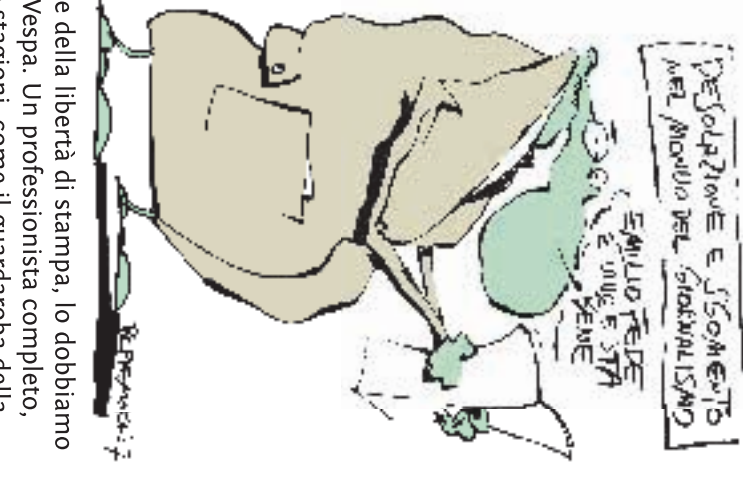
Gianluca Ferro



## POLEMICHE



## ASPETTA UN MONUMENTO



A certi giornalisti dovrebbero farci un monumento. Sì, perché se oggi l'Italia è al primo posto nella classifica mondiale della libertà di stampa, lo dobbiamo soprattutto a loro. Immaginate cosa sarebbe l'Italia senza Bruno Vespa. Un professionista completo, come un piatto di pappardelle alla puttanesca, buono per tutte le stagioni, come il guardaroba della Santanchè. Gli americani ce lo invidiano per la rara capacità di far parlare gli oggetti. Nel suo studio, un mestolo o una bicicletta diventano più espressivi del volto di Bondi o di Bertinotti. In quest'epoca volgare e di crisi del Galateo, ha sdoganato anche il piacere di dichiararsi Teo e sentirsi dei privilegiati, come ad un pranzo di Gala. Ma se abbiamo raggiunto grandi risultati il merito va anche a grandi penne (nella volgata sicula: "pinnuluna") come Emilio Fede, l'uomo capace di commuovere anche sé stesso quando parla del suo capo. Mandarlo sul satellite sarebbe un attentato alla democrazia e in più i russi minacciano rappresaglie se dovessero trovarlo in orbita a scagliare meteorine. I cinesi ce lo invidiano per come sa essere dolce con i suoi collaboratori e per la straordinaria somiglianza con Kojak quando impugna il lecca-lecca... cioè il microfono.

Altre monumnto andrebbe al giornalista Betulla, nome in codice "Farina", esperto di enigmistica e commentatore imparziale, un uomo che anche la CIA (Confederazione Italiana Agricoltori) vorrebbe per sé dato che ha buone braccia, costa poco e ha l'onestà intellettuale di una metirebbia. Ma l'Ordine dei Giornalisti della Lombardia non se lo farà scappare, così quel che costi (anche il doppio stipendio se è il caso). Sono solo tre esempi, ma il nostro Paese, che ha la memoria più lunga di un rotolone Regina, saprà essere riconoscente, regalando loro un bel posticino nel grande mausoleo del conflitto di interessi.

A libro Paga-nissimus

# LE NOSTALGICHE AVVENTURE DI LUPPO DELLIBERTO



IL POTLUB LOGOGIATI NEW CITYWA